



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE VII - WELFARE COMMISSIONE V - TERRITORIO

SEDUTA DEL LUNEDÌ 17 OTTOBRE 2016

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Lodi Cristina

Svolge le funzioni di Segretario la signora Bertelli Marina.

Ha redatto il verbale la ditta I.S.P. srl.

Alle ore 09:31 sono presenti i Commissari:

5	Anzalone Stefano
6	Balleari Stefano
11	Bruno Antonio Carmelo
13	Campora Matteo
14	Caratozzolo Salvatore
7	De Pietro Stefano
3	Gioia Alfonso
15	Grillo Guido
12	Lodi Cristina
16	Muscara' Mauro
17	Musso Vittoria Emilia
1	Pandolfo Alberto
9	Pastorino Gian Piero
4	Putti Paolo
8	Repetto Paolo Pietro
2	Vassallo Giovanni
10	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Burlando Emanuela
2	Chessa Leonardo
3	Comparini Barbara
4	De Benedictis Francesco
5	Malatesta Gianpaolo
6	Mazzei Salvatore
7	Musso Enrico
8	Nicolella Clizia
9	Padovani Lucio Valerio
10	Pederzoli Marianna
11	Pignone Enrico
12	Veardo Paolo

Assessori:

1	Fracassi Emanuela
---	-------------------

Sono presenti:

Sig. Giuseppe Spatola (Presidente Municipio VI Medio Ponente); Sig. Mario Carboni (ex Ispettore ASL); Sig. Gianni Travo (Geometra Comitato Salviamo Ospedale Sestri); Sig. Mario Iannuzzi (Sindacalista FIALS); Dott.ssa Iole Murrini (Presid. Municipio V Valpolcevera); Dott. Benedetto Ratto (Medico della Valpolcevera); Dott.ssa Carla Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Mauro Tallero (S.O.I.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

Pone quindi in discussione il seguente argomento: **Aggiornamento sulla situazione degli ospedali Gallino di Pontedecimo ed Antero Micone di Sestri Ponente.**

LODI - PRESIDENTE

Procediamo con l'appello, poi sospendo la Commissione perché l'assessore Fracassi ha annunciato dieci minuti di ritardo.

Il Presidente procede all'appello nominale.

La seduta viene sospesa alle ore 09:33 e viene ripresa alle ore 09:39.

LODI - PRESIDENTE

Buongiorno a tutti.

Questa Commissione è stata richiesta dal Movimento 5 Stelle, cui chiederei di introdurla subito, se è possibile. È stato chiesto quali dovessero essere, a detta loro, gli auditi e hanno ricevuto la lettera di convocazione: il dottor Francesco Tanda, il signor Mario Carboni, ex ispettore A.S.L., il signor Mario Iannuzzi, sindacalista F.I.A.L.S., la signora Soledad Menta, infermiera professionale, il signor Gianni Travo, geometra del Comitato "Salviamo l'ospedale di Sestri", il dottor Luca Beringheli, direttore del Pronto Soccorso di Villa Scassi e responsabile del primo intervento ad Antero Micone e Gallino e il dottor Benedetto Ratto, medico della Valpolcevera. Ovviamente i due Presidenti di Municipio sono stati coinvolti anche se non indicati nella lettera di convocazione; quindi li ringraziamo per essere presenti stamattina.

Darei la parola a un rappresentante del Movimento 5 Stelle per l'introduzione, poi agli auditi in risposta alle istanze, per procedere infine con gli interventi.

Consigliere Putti.

PUTTI - M5S

Grazie, Presidente.

Abbiamo voluto questa Commissione anche a seguito di altre richieste fatte in passato sul tema del collegamento tra il Comune di Genova e la pianificazione sanitaria, con l'obiettivo di confrontarci sulla constatazione che il Ponente genovese, in particolare il Medio Ponente e la Valpolcevera, versano ormai da diversi anni in una situazione preoccupante in

merito alla prevenzione e alla tutela sanitaria; anche in conseguenza di rinnovate segnalazioni da parte della cittadinanza riguardo alla percezione di abbandono della comunità e alla rilevazione da parte del personale sanitario dell'impossibilità di offrire quanto sarebbe possibile con le attuali strutture. Abbiamo richiesto la Commissione per mettere insieme pianificazione territoriale e sanitaria, in particolare per la Valpolcevera e il Medio Ponente, ma allargando la riflessione a tutto il Ponente.

Volevamo, quindi, condividere con l'intero Consiglio Comunale il nostro pensiero, che non è politico, né può essere limitato ad un gruppo consiliare, per poi portarlo con più forza al confronto con la Regione. Se non ci si muove segnalando la situazione di disagio, si rischia di andare incontro ad una lenta agonia e all'asfissia di alcune strutture sanitarie del territorio, senza avere di fronte una pianificazione più ampia che dia, nel medio periodo - nel breve crediamo non sia possibile - una reale strategia.

È inutile citare altre cose che qua non abbiamo messo, perché abbiamo chiesto in particolare con riferimento all'ospedale Gallino e Micone, due strutture che ci sembrano avere la possibilità di rendere dei servizi ai cittadini, ma che vengono sempre più soffocate, come aspettando che si spengano lentamente. È inutile ricordare altre strutture; ci viene in mente la pianificazione che doveva essere fatta all'ospedale Pastorino di Bolzaneto, di cui non si sa più nulla e rispetto a questo aspettiamo che gli auditi ci riferiscano qualcosa.

Ci dispiace che alcuni non abbiano colto questa come un'occasione non di polemica o fine a se stessa, ma come possibilità di confronto per comprendere le strade e le direzioni che ognuno di noi può intraprendere per competenze e possibilità, anche se con opinioni parzialmente diverse. Sappiamo ad esempio che tra chi si occupa di gestione sanitaria ci sono pensieri strategici differenti da quelli portati dal cittadino comune della Valpolcevera, come posso essere io e ci piaceva avere un luogo di confronto per una pianificazione comune cui dare più forza. Indubbiamente le due aree al momento sono fortemente penalizzate dalla pianificazione sanitaria.

LODI - PRESIDENTE

Iniziamo con le audizioni. Inviterei la Presidente Spatola, che ringrazio.

SPATOLA - PRESIDENTE MUNICIPIO 6 MEDIO PONENTE

Innanzitutto grazie alla Presidente Lodi per avere convocato la Commissione. Lo dico al di là di qualsiasi piaggeria che, ormai sono abbastanza noto, non mi appartiene. Grazie anche a chi ha richiesto la convocazione. Mi fa piacere parlare con voi di questi temi, che sono annosi e irrisolti per colpe, credo, di tipo trasversale.

Purtroppo non posso portare qui l'esperienza, il resoconto di ciò che verosimilmente avrebbe potuto far comprendere meglio l'assemblea pubblica che come Municipio avevamo organizzato per venerdì 14. Era stata calendarizzata una riunione aperta ai cittadini con la presenza dell'assessore regionale Sonia Viale e del neo insediato direttore generale della A.S.L. 3, dottor Bottaro. Purtroppo l'allerta rossa ha fatto sì che la si dovesse rimandare a data da destinarsi, ma è nostra intenzione farlo in tempi brevi. Quello che oggi mi sarei riproposto di portare alla vostra attenzione non era soltanto la mia opinione personale, maturata all'interno del Municipio Medio Ponente, ma poteva essere frutto dell'espressione di cittadini e di soggetti qualificati in materia sanitaria. Questo purtroppo non è possibile.

Mi fa piacere - lo ringrazio per questo - che il consigliere Putti abbia sottolineato soprattutto gli aspetti di lungo periodo, perché credo siano quelli su cui centrare maggiormente l'attenzione mettendo in relazione, per quanto riguarda le competenze dell'ente comunale, una pianificazione sanitaria che solo in parte ci compete con quella territoriale, quasi del tutto nostra. Mi fa piacere altresì che questa sia stata l'impostazione proposta, che faccio mia. Quello dell'ospedale Padre Antero Micone o comunque dei presidi sanitari della Valpolcevera, del Medio Ponente e in generale l'ipotetico presidio sanitario del Ponente tanto promesso e tanto agognato da dieci anni e più, è "il" problema.

Non voglio sminuire quanto è avvenuto in questi giorni, perché è gravissimo, ma è il sintomo e non la causa della malattia. Il trasferimento di Neurologia - l'assessore Viale lo dice in tutte le circostanze e lo ha detto anche in Consiglio regionale in un'interrogazione sul tema - era già stato deciso nel 2012. Certo, è grave in assenza di una programmazione di lungo periodo o di una prospettiva relativa ai presidi sanitari del Ponente. Nel 2012 forse la situazione non era così grave e qualcuno ancora sperava che questa Amministrazione comunale o la residua Amministrazione regionale potessero addivenire ad una scelta sul famoso ospedale del Ponente. Così non è stato, quindi adesso questa scelta viene vissuta dai cittadini come l'ennesima manifestazione di agonia di un presidio sanitario che, se così dovessero andare avanti le cose, rischierebbe di non esistere più, a fronte di un qualcosa di incipiente che però non nasce. Questi sono i termini della questione.

Se avessimo avuto, nell'arco di questi dieci o dodici anni, garanzie, certezze, se non effettive realizzazioni sull'ospedale del Ponente, i trasferimenti non avrebbero destato le fibrillazioni che hanno suscitato; quindi non mi soffermerei tanto su un atto che in qualche misura era previsto e prevedibile. Peraltro il Direttore Generale, dottor Bottaro, e l'assessore Sonia Viale in termini di relazioni personali hanno dichiarato pubblicamente che non ci saranno ulteriori riduzioni di servizi per l'ospedale Padre Antero Micone e che Otorinolaringoiatria non dovrà essere trasferita, ancorché questo sia stato previsto nel 2012. Non voglio tributare una fede incondizionata a quanto sostenuto, ma desidero portarlo come contributo al dibattito perché ciascuno si assuma le proprie responsabilità.

È apparsa peraltro in un articolo un'intervista al Direttore Generale Bottaro, che ribadiva sostanzialmente le stesse cose e non faceva menzione del reparto di primo intervento di Sestri. Il Pronto Soccorso, tanto per capirsi. Data l'assenza di un riferimento esplicito, mi sono permesso di sollecitare una chiarificazione in tal senso e mi è stato risposto che l'intervistatore lo aveva tralasciato, ma che l'attuale Amministrazione sanitaria non intende ridurre il servizio.

Al di là dell'aspetto contingente e della legittima agitazione che ha visto la nascita del comitato "Salviamo l'ospedale di Sestri", qui rappresentato, audito dal Municipio Medio Ponente il 29 settembre durante una riunione congiunta delle tre Commissioni consiliari, il punto è, come diceva il consigliere Putti poco fa, la programmazione di tipo territoriale che l'ente Comune intende fare in sinergia con quella di tipo sanitario della Regione Liguria.

Oggi pomeriggio è stata convocata per le ore 15:00 la conferenza dei Sindaci A.S.L., che per merito e iniziativa dell'assessore Fracassi, che saluto, ora vede anche la partecipazione dei Presidenti di Municipio. So di andare fuori tema, perché l'ordine del giorno è un'altra cosa, ma se ce ne sarà la possibilità, solleciterò l'assessore Viale ad una programmazione sanitaria che sia chiara. "L'ospedale del Ponente si fa o non si fa?"; non si possono più attendere dilazioni di sorta.

Come rappresentante della comunità dei corniglianesi, oltre che dei sestresi, in tutte le circostanze in cui mi si chiede una posizione relativamente all'ospedale del Ponente dico che

siamo stati penalizzati due volte: la prima perché posti di fronte all'assenza di un presidio sanitario serio sul territorio, la seconda perché l'annosa questione sull'ubicazione nell'area di Villa Bombrini o Erzelli, ha di fatto - non so se si sia trattato di un alibi - bloccato la riqualificazione di Cornigliano che in Villa Bombrini aveva uno dei capisaldi dell'accordo di programma per il 2005. Quelle aree, che sono ancora un deserto dopo l'abbattimento dei gasometri, sono il punto di caduta massima della mancata riqualificazione di Cornigliano e l'alibi o la giustificazione - dipende dai punti di vista - è che, non sapendo ancora dove sarà ubicato l'ospedale del Ponente, non si può intraprendere alcuna iniziativa in quella zona. Quindi la penalizzazione subita dai cittadini - ripeto - è duplice.

Sciogliere il nodo relativo all'ubicazione dell'ospedale del Ponente significa da un lato non consentire più che qualcuno abbia giustificazioni per ritardare la riqualificazione del quartiere di Cornigliano e dall'altro non dare più alibi alla Regione in merito alla scelta se farlo o non farlo. È evidente a tutti il rimpallo di responsabilità che affonda le proprie radici nelle Amministrazioni precedenti - non ho nessun problema a dirlo; anzi a denunciarlo - per cui "L'ospedale sarebbe stato fatto se ci fosse stato detto con esattezza dove" e "Non sappiamo esattamente dove, perché non è stato detto se verrà fatto o meno".

Per quanto riguarda le competenze specifiche del Comune di Genova, inviterei Lor Signori ad essere pungolo perché venga fatta almeno la scelta di programmazione territoriale. Quella sanitaria sappiamo che è competenza di altri.

Devo dire sinceramente che sono un po' tardo nel cogliere gli input evolutivi di tipo meramente politico e che la mia formazione mi porta di più a comprendere le scelte di tipo amministrativo-formale, ma mi pare che questa Amministrazione abbia fatto un passetto avanti dando un'indicazione relativamente agli Erzelli. Se non mi è sfuggito qualcosa, però, non si è andati oltre, per cui chiederei che venisse formalizzata in maniera amministrativamente corretta l'indicazione, così da chiarire con esattezza il "dove". Il "se", ripeto, sta ad altre variabili verificarlo. Compiere una scelta di questo genere può avere una valenza perlomeno provocatoria.

Grazie.

LODI - PRESIDENTE

Grazie, Presidente Spatola. Nome e cognome, così segniamo l'audizione.

CARBONI - EX ISPETTORE A.S.L.

Buongiorno a tutti. Mi chiamo Mario Carboni e sono stato per una trentina d'anni Vigile di Igiene nel Comune di Genova come Ufficio "Igiene e Sanità" in via Archimede, poi, nel 1980, con la trasformazione del Servizio Sanitario Nazionale sono stato assegnato all'Unità Sanitaria Locale di Sestri Ponente e Cornigliano, la numero 9. Sono qui per dare la mia testimonianza come sestrese e come operatore nel settore sanitario. Posso brevemente ragionare ricordando le cose avvenute e perché si è arrivati a questa situazione.

Ricordo intanto il depauperamento dell'ospedale di Sestri, iniziato togliendo la maternità, la Ginecologia, l'Urologia e altri servizi man mano che passavano gli anni. Con grande dispendio è stata creata, poi, la nuova piastra ambulatoriale dove era previsto il Pronto Soccorso, tra l'altro con sale e con attrezzature moderne. Non so quanto sia costato, ma è stato un impegno molto importante. Alla Regione Liguria era demandata l'edificazione.

Ebbene, poi è cominciata una serie di malumori. Vivo la mia cittadina e ho toccato il polso di tantissimi amici, conoscenti, esercenti, operai, i quali mi dicevano "Mi è toccato andare là. A Sestri non c'è più". Essendo anche socio della Croce Verde, mi sono trovato coinvolto in tre manifestazioni per difendere l'ospedale. La prima volta è stata una quindicina di anni fa e ci è stato risposto che era previsto il nuovo ospedale del Ponente, il che ci faceva anche piacere perché significava averne uno nuovo, per cui non avevamo niente da dire. Poi è arrivato, non so se 12 o 13 anni fa, l'assessore regionale alla Sanità Montaldo, il quale in un'assemblea pubblica molto affollata nel salone della Croce Verde, aveva dichiarato "Chiudiamo l'ospedale di Sestri per darvene uno nuovo". Al che il pubblico ha risposto: "Prima ci fai il nuovo e poi chiudi. Tanto non siamo innamorati dell'edificio e della posizione. Se vogliamo farne uno nuovo, facciamolo". C'è stata una grossa manifestazione, un corteo con una partecipazione enorme dei cittadini e la Croce Verde in testa.

Cinque anni dopo l'Assessore è stato nuovamente eletto ed è tornato sulle stesse posizioni. Al che abbiamo fatto una seconda manifestazione cui era presente, tra l'altro, un Assessore comunale di cui adesso non ricordo il nome, che aveva detto brutalmente: "Non abbiamo trovato nemmeno il posto dove fare il nuovo Ospedale". Questa è la risposta ufficiale che abbiamo ricevuto. Tra le tante cose - sappiamo che solitamente i politici per avere il voto all'ultimo momento promettono di tutto - si era promesso che nulla sarebbe stato toccato, che a Sestri l'ospedale rimaneva e che potevamo stare tranquilli; invece pian piano ci sono state altre manomissioni.

Quest'estate, mentre eravamo tutti al mare a divertirci, abbiamo scoperto che era stato sottratto un altro servizio, quello della Neurologia; al che ci siamo mossi ed è nato questo comitato, che non ha nemmeno un mese. In coscienza come sestrese mi sono sentito defraudato dalla politica. È stata fatta una nuova assemblea alla Croce Verde e per alzata di mano all'unanimità si è formato il comitato, poi ridottosi ad una decina di persone per poter essere esecutivi, per andare in giro e fare.

Personalmente ho contattato tutte le associazioni di Sestri in cui conosco Presidenti, Consiglieri e ho amici e tutti, ve lo posso garantire, oltre ad avere raccolto migliaia di firme, hanno dato la propria adesione. Al momento 23 associazioni hanno aderito affinché ci si batta per il riconoscimento delle nostre priorità.

Interrogando amici, conoscenti e cittadini, sono venuto a sapere che la prima necessità per Sestri è un Pronto Soccorso efficiente 24 ore su 24. È inutile raccontarsi delle storie; i soldi destinati all'ospedale nuovo ormai sono una chimera, sono stati deviati verso il Galliera e ufficialmente in Regione non ce ne sono più. Visto che per il nuovo verrà alle calende greche, passeranno dieci - dodici anni per vedere i primi pilastri, ci siamo detti: "Rimettiamo il Pronto Soccorso a Sestri Ponente", naturalmente con tutti i servizi.

Se cominciamo a ragionare sul fatto che a Sestri non ci sono servizi efficienti e che, non essendoci la Rianimazione, non possono essere fatti neanche piccoli interventi, ragione per cui li deviamo, nasce un grosso problema. I sestresi sono indignati anche col Comune in qualche maniera, perché la municipalità è primo referente per noi; ma soprattutto con la Regione e con l'Unità Sanitaria. Sappiamo del problema economico e del problema politico per cui ciò che hanno deciso le precedenti Amministrazioni questa Giunta lo accetta come fosse Bibbia, ma insistiamo sul punto, siamo veramente arrabbiati. Fino ad ora siamo stati ad un livello democratico e civile. Il 118 va direttamente da Sestri a Sampierdarena - inviterei voi Consiglieri, anche quelli della Regione, ad andare a vedere - dove il Pronto Soccorso è una ressa, una cosa inimmaginabile con gente parcheggiata nei corridoi, messa sulle barelle e lasciata lì per ore. C'è chi entra al mattino e si trova lì ancora l'indomani. C'è un

assembramento che fa paura e la gente è arrabbiata, dice "Abito a cento metri dall'ospedale di Sestri, viene l'ambulanza a prendere mio padre che può anche morire per i suoi problemi e lo parcheggia lì?". Meno male che ci sono i parenti che gli stanno dietro. È una situazione veramente insostenibile.

Vi dico un'ultima cosa: pensate che sono persone che votano, persone che vivono in questa città, che pagano le tasse e vorrebbero vivere in maniera normale, ma vengono trattate in questo modo. È inumano e va a scapito della politica in generale.

Grazie.

LODI - PRESIDENTE

La parola al prossimo intervento. Nome e cognome?

TRAVO - GEOMETRA COMITATO SALVIAMO SESTRI

Buongiorno a tutti. Mi chiamo Travo Giovanni e anche io faccio parte del Comitato "Salviamo l'ospedale di Sestri Ponente". L'amico Carboni ha già detto molte cose sulle nostre intenzioni, ovvero la difesa del Servizio Sanitario per una popolazione che, in effetti, è piuttosto anziana e ha bisogno di un presidio nelle vicinanze.

Oltre a questo, che il Comune dovrebbe sapere molto bene, si tratta anche di un'area molto difficoltosa sia come industrializzazione che come territorio. Abbiamo visto venerdì scorso come per l'allerta rossa si è fermato tutto. Direi, dunque, che oltre ai problemi della cittadinanza nello spostarsi, c'è anche la necessità di un Pronto Soccorso vero, non di un primo intervento, come supporto a tutte le industrie presenti. C'è da sottolineare questa situazione da prendere seriamente in considerazione.

Abbiamo raccolto, tra l'altro, circa 3500 firme dei sestresi e dei cittadini del Ponente che, tutte le volte che li incontriamo, ci chiedono di fare qualcosa perché l'ospedale non sia ulteriormente depauperato dei suoi reparti. Ci dicono con insistenza che non sarà chiuso e sono certo che sarà così, però nei fatti la situazione è di tre o quattro reparti operativi. Il primo intervento dovrebbe essere un Pronto Soccorso e non svolge la propria funzione.

Chiedo al Comune un aiuto in questa lotta per il ripristino dell'ospedale. Anche qualora trovasse un accordo con la Regione sul luogo per il nuovo presidio, comunque dovrebbe essere fatto e nel frattempo la cittadinanza resterebbe scoperta dei servizi, con tutti i problemi che abbiamo visto. Chiediamo dunque di ripristinare i reparti di emergenza quali possono essere Ortopedia, Traumatologia, Neurologia, Chirurgia, che sono di ausilio anche alla funzione del Pronto Soccorso.

Non ho altro da dire; lascio la parola all'amico Iannuzzi. Grazie.

LODI - PRESIDENTE

La ringrazio. Do la parola a Iannuzzi, Sindacalista F.I.A.L.S..

IANNUZZI - SINDACALISTA F.I.A.L.S.

Vorrei richiamare l'attenzione sulle conseguenze delle scelte. Grossomodo, tra Circostrizioni e Comitato, l'accaduto si conosce benissimo al di là delle prese di posizione istituzionali.

Vi do un dato: prima del declassamento della struttura di primo intervento, Pronto Soccorso a Sestri, c'erano 16 mila accessi di cittadini alla struttura, che ricevevano risposte di vario tipo. Nel 2015 - dati al 31 dicembre certificati dalla direzione A.S.L. 3 - ce ne sono stati 6000. Gli altri 10 mila non si sono perduti, si sono riversati su Villa Scassi. Con le stesse proporzioni rapportate agli abitanti, medesimo discorso si può fare per la Valpolcevera e l'ex ospedale Gallino che ha una riduzione dell'80 per cento delle presenze.

È falso dire che ci sono gli ospedali di Sestri e del Gallino, è stata una furbata dell'ex Assessore non togliere la targa. Tutto lì! Lo denunciavamo con forza da anni e lo abbiamo fatto anche con le manifestazioni. Ricordo il consigliere Vitto al Gallino, ma anche Crivello. Longhi, c'eri anche tu quando venne Bedogni. Non sono più ospedali!

Villa Scassi è in grado di sostenere questa cosa? Non lo è! Non si sono presentati oggi i professionisti del posto a testimoniare quanto sta accadendo dentro e soprattutto dietro al Pronto Soccorso. È una situazione drammatica che non si risolverà quando l'Assessore regionale, bontà sua, ci dirà quali sono le scelte di politica territoriale o quando il Comune, piuttosto che la Regione, ci dirà se, quando e dove verrà fatto l'ospedale di Ponente. Soluzione, questa, che tutti auspichiamo da 15, 20 anni o anche da più. Ne parlò per primo un ex Assessore regionale quando ero un ragazzo.

Questa è la situazione con un presidio ospedaliero - Villa Scassi di Ponente - che non è in grado, non ha le strutture, la forza, la capienza e neppure la superficie fisica per accogliere la domanda. Quanto sta accadendo drammaticamente lì dentro è gravissimo. Il Direttore Generale della A.S.L. 3, che ha rilasciato l'intervista, non è l'ultimo arrivato, non viene, come il suo predecessore, dal Piemonte; è un professionista che ha sviluppato la carriera all'interno di ospedali genovesi. È stato Direttore del Dipartimento di Patologia Clinica, direttore Sanitario dell'Azienda e conosce benissimo la situazione perfino fisica di Villa Scassi e sa che la situazione è destinata ad implodere se non verranno prese altre soluzioni.

Secondo aspetto che richiamo: comunque la si voglia vedere, questa situazione è una conseguenza. Le scelte che sono state fatte in questi anni, in questi decenni, che quindi attraversano quasi tutte le formazioni politiche, le Giunte e le istituzioni, di fatto in questa città hanno costruito - se mi permettete la semplificazione, non è esattamente così e me ne rendo conto - una sanità di serie A a Levante e una di serie B a Ponente. È questo che sta accadendo. I professionisti che tengono in piedi la Sanità - perché quando andate dal medico vi informate su chi è - alla fine dove vanno a lavorare? Anche questo è un aspetto importante.

Cosa sta succedendo a Sestri sull'Ortopedia, ad esempio? Proprio perché non siamo ideologici, in questi anni abbiamo accettato una soluzione discutibile. Un privato ha appaltato all'interno dell'ospedale di Sestri un grosso servizio che è stato affidato direttamente, senza gara, non in violazione ma in deroga alle norme. È stato dentro per tanti anni, ha sviluppato una mole notevole di lavoro con delle liste di attesa grandi perché si tratta di un professionista conosciuto; dopodiché qualcuno ha pensato che fosse tutto irregolare e si è fatto un pasticcio tra gare indette, poi revocate e lui ha dovuto fare la valigia. Adesso è in corso una selezione per professionisti che dovrebbero occuparsene ed il risultato è qualche centinaio di interventi di ortopedia prenotati che non saranno fatti. Questo modo di gestire ci lascia perplessi. Se mi vuoi dire di andare da un privato, me lo dici.

Altro aspetto importante è che siamo già passati attraverso questa esperienza e quando è stato dismesso completamente l'ospedale Celesia l'Assessore disse che ci sarebbero stati Servizi Territoriali sostitutivi, integrativi, ma questo non è avvenuto. Celesia doveva diventare una cittadella per gli anziani, dedicata alla cronicità, invece si è fatta una fatica bestiale per riuscire a metterci dentro 40 posti di RSA, la metà di quelli promessi a suo

tempo. È passato un decennio! È chiaro che determinate promesse poi hanno esempi che dicono esattamente il contrario.

Se la scelta scellerata di luglio di dismettere la Neurologia a Sestri ha innescato una protesta è anche perché è vero, è prevista nella programmazione del 2012, ma è anche vero che fu bloccata. Venne l'ex direttore in Circostrizione e si disse: "Toglieremo, ma daremo cose di carattere sostitutivo". Le sostituzioni di cui si parla sempre sono le stesse accadute al Gallino: delle strutture di ricovero e cura per anziani che non sono un ospedale né una risposta ospedaliera. Se vogliamo trasformare Sestri e il Gallino in RSA per anziani, lo diciamo e lo facciamo con tutti i servizi attigui, ma non sono ospedali. Siccome Scassi non ce la fa e l'ospedale di Ponente non c'è, questa ospedale non si deve fare; è questa la nostra posizione e bisogna che lì tornino i servizi sanitari e i professionisti.

Guardate che la dismissione dei reparti di Medicina, Cardiologia e Chirurgia al Gallino e di altrettanti reparti a Sestri ha comportato dentro lo Scassi anche scelte discutibili sotto tutti i profili. Attualmente la Divisione di Medicina ha 50 posti letto, cosa inammissibile dal punto di vista della letteratura scientifica. Oggi si parla di reparti il cui livello di umanizzazione dell'assistenza non deve superare i 25 posti. La Neurologia ne ha 37 e non è possibile costruire cose di questo tipo. Queste sono le conseguenze sulle quali dovrebbero venire qua a spiegarvi cosa significa questo tipo di operazione.

Da questo punto di vista chiudo con un richiamo all'attenzione dicendo che anche sul versante dei servizi territoriali sostitutivi siamo in forte carenza. Stiamo cercando sedi per il Sert a Ponente da mesi, il Consiglio Comunale non ne ha, comunque la manifestazione di interesse non è stata fatta e a giorni ci sarà una protesta di natura sindacale. Quindi anche l'investimento nell'assistenza alle cronicità e agli anziani, tipicamente territoriale, è una cosa della quale bisogna chiedere conto. Si sta tornando indietro a passi molto veloci rispetto agli impianti che in questi anni faticosamente si stavano mettendo in piedi.

LODI - PRESIDENTE

Grazie. Do la parola alla Presidente Murruni.

MURRUNI - PRESIDENTE MUNICIPIO 5 VALPOLCEVERA

Buongiorno a tutti. Ringrazio per l'invito sia i proponenti sia la Presidente di Commissione, perché mi danno modo di portare all'attenzione anche la situazione della Valpolcevera, peraltro ben conosciuta sia dal consigliere Putti che dalla Presidente Lodi, in quanto abitanti di quel territorio.

Certo, questo discorso si lega a quello del Ponente, in quanto sono territori che hanno subito nel tempo la progressiva riduzione dei servizi. Concordo con chi prima di me ha detto che il Gallino di Pontedecimo non è un ospedale. Ha subito nel tempo varie riduzioni e quella del 2012, che aveva scatenato anche varie proteste, si è conclusa con la chiusura della Cardiologia e con quella che è stata chiamata una "rimodulazione".

Ricordo che in Valpolcevera gli altri ospedali esistenti - Pastorino e Celesia - sono stati chiusi a fronte di servizi territoriali mai nati. Il tema della "Casa della salute", ahimè, purtroppo è sempre sullo sfondo e non si è risolto. La passata legislatura regionale si era chiusa con una delibera che prevedeva un futuro possibile stanziamento e l'individuazione di tre siti, poi però giudicati inidonei dalla nuova Giunta. Si è arrivati alla proposta di trasformare il Pastorino in "Casa della Salute" anche se non ha spazi idonei.

Purtroppo devo dire che a fronte di lettere scritte di comune accordo con i Sindaci dei Comuni limitrofi non abbiamo avuto un'interlocuzione ufficiale con l'assessore Viale. C'è una lettera che giace da mesi, firmata dai Municipi, dai Sindaci dei 5 Comuni limitrofi e non abbiamo ancora avuto un incontro in cui ci vengano esplicitate le idee della Regione nel merito. La tendenza ora è cercare di mantenere perlomeno quello che c'è. Il Gallino è una struttura che per certi versi ha anche punti di eccellenza - mi riferisco ad esempio all'ambulatorio delle malattie rare, che ne è un fiore all'occhiello - ma di certo non è la risposta ad un territorio dove recenti studi hanno confermato che ci si ammala di più, dove ci sono pesanti servitù. Purtroppo si verifica una sanità di serie B. Il territorio del Ponente in generale e della Valpolcevera nel particolare si configura così dal punto di vista dei servizi dell'offerta socio-sanitaria.

Penso si debba tornare a focalizzare l'attenzione sulla programmazione, soprattutto per capire se, come, dove e quando l'ospedale del Ponente - un tempo era di vallata - si realizzerà e il destino delle strutture esistenti, legato anche alla "Casa della Salute". Non è una piastra della salute, ma qualcosa di diverso. Spero che in questi ultimi mesi di ciclo amministrativo si riesca perlomeno a fare il punto su questi due nodi focali. Sono temi ricorrenti negli anni e penso che sia arrivato il momento di dire una parola definitiva. Grazie.

LODI - PRESIDENTE

Grazie, Presidente. Prego.

RATTO - MEDICO DELLA VALPOLCEVERA

Grazie. Ratto, Medico della Valpolcevera.

Una parentesi di natura politica: sono figlio di un Consigliere comunale che nel dopoguerra, negli anni Sessanta insieme al sindaco Pertusio si occupava della ricostruzione di Genova. Mio padre era nato in Val Bisagno e l'ha sempre seguita. Da bambino ogni settimana, ogni mese portavo un piattino e davo le forbicine per inaugurare una strada, un asilo, una scuola, eccetera.

Nel 2016 faccio il medico da quasi quarant'anni. Qui c'è il mio amico Leo Chessa che ha condiviso con me 30 anni di San Martino. C'erano 3500 posti letto negli anni Ottanta, ora ne ha 1300. Il patrimonio ospedaliero ligure è ormai obsoleto, vecchissimo, va già bene che non crolli con qualche piccola scossa di terremoto. Il problema dell'ospedale di vallata veramente mi addolora. Ero un giovane medico, avevo trent'anni e ne sentivo parlare. Mio padre mi ha insegnato che se un politico non fa seguire alle parole i fatti non è degno di rappresentare né il popolo né la cittadinanza in generale.

Torno sulla Valpolcevera. Ci sono problemi enormi; un abitante su dieci è diabetico. Malattia cronica non trasmissibile. Come diceva il signor Carboni, che non conosco ma di cui ho molto apprezzato l'intervento, parliamo di persone, spesso di anziani, malati e indigenti. Sono queste le caratteristiche; quindi bisogna che se ne occupi la classe politica genovese nel suo insieme - lo dico come tecnico - con Comune, Regione, Assessorati, Agenzia Regionale per la Sanità.

Aprò una parentesi: la produzione specialistica ambulatoriale dell'ospedale di Sestri Ponente nell'anno 2015 è equivalsa al 15 per cento del totale in Liguria, quindi dire che non serve a nulla è un falso ideologico. Sono d'accordo sul pasticcio di Ortopedia, il mio amico Priano mi perdonerà, però è uno che si è sempre comportato da privato nel pubblico. Noi

siamo sempre stati assertori della sanità pubblica e non capiamo perché a Sestri Ponente non si potesse fare una struttura di questo tipo. Non lo abbiamo mai capito! Gli ultimi venti anni di sanità ligure, dico la verità, ho studiato tanto, ma li capisco poco.

L'input che voglio dare è questo: parliamo di persone croniche, ammalate e spesso indigenti. Almeno occupiamoci delle piastre ambulatoriali. I medici della Valpolcevera quando hanno una frattura di bacino non sanno dove mandarla. Faccio esempi pratici: se devi fare una trasfusione di sangue, vai in crisi. Poi si dice che il medico di famiglia non ha voglia di fare niente, ma non è vero. I medici di famiglia controllano periodicamente i cittadini anche a casa con l'assistenza domiciliare programmata; quindi si dicono anche delle inesattezze.

Posso terminare, ma la classe politica ha il dovere di interessarsi di queste cose e di non continuare con questo immondo contraltare tra Regione e Comune. Si dice sempre che "non c'è un euro". Benissimo, allora usciamo dall'euro. Facciamo come faceva mio padre, perché non possiamo continuare a dire alla popolazione che non la assistiamo, non la trasportiamo. Verrà il giorno che Genova butterà in mare tutti quelli che pensano di continuare a rappresentarla così.

Grazie.

LODI - PRESIDENTE

Do la parola all'assessore Fracassi.

FRACASSI - ASSESSORE

Grazie, Presidente. Farò un intervento breve, riservandomi di dire di più dopo avere ascoltato anche i Consiglieri.

Inizierei informandovi, come già anticipato dal Presidente Spatola, del fatto che oggi pomeriggio ci sarà una conferenza dei Sindaci, richiesta dall'Assessore alla Sanità regionale sul tema della proposta di legge relativa all'autorizzazione all'accreditamento dei servizi sanitari o socio-sanitari. Sicuramente, per quanto sia questo l'argomento proposto dall'assessore Viale, sarà opportuno cogliere l'occasione per portare elementi di tipo più generale.

Volevo ricordare che rispetto alla formalizzazione dell'individuazione dell'area di Erzelli per l'ospedale di Ponente, Valpolcevera e Valle Scrivia, l'abbiamo proposta all'interno del documento di osservazione al libro bianco della Regione Liguria presentato nel corso di una conferenza dei Sindaci. Quindi esiste un'indicazione formalizzata di 40 Comuni che insieme si sono accordati nel dire "Per noi questa è l'area". L'importante è che ora la Regione metta in progettazione l'ospedale. La nostra parte l'abbiamo fatta, si tratta di capire la risposta che viene data.

Questo mi porta a fare un ragionamento più ampio. Oggi siamo partiti da problemi e preoccupazioni specifici in relazione ai punti di erogazione dei servizi sanitari e socio-sanitari del Municipio del Medio Ponente e nella Valpolcevera, ma è chiaro che non si può ragionare sul singolo punto senza avere un'idea dell'insieme della programmazione. Abbiamo, come enti locali, il dovere di non farci trascinare in focalizzazioni specifiche su un punto piuttosto che su un altro, ma, attraverso la conferenza dei Sindaci, pretendere dall'Azienda Sanitaria Locale e dalla Regione Liguria un quadro di insieme chiaro ed organico di quella che è oggi l'offerta sanitaria e di quella che sarà domani. A fronte della chiusura di un possibile punto di

erogazione, l'apertura di un altro equivalente, con la dimostrazione che è meglio: questa è la programmazione.

Cosa è successo nel primo anno e mezzo di gestione della sanità a livello regionale? Finora abbiamo discusso, a mio parere, di scatole belle o meno, comunque vuote. La riflessione che la Regione ci ha proposto fino ad oggi è stata in relazione a un libro bianco con delle prospettive di riorganizzazione ancora molto generali e un'Agenzia Regionale Sanitaria in una nuova struttura, cosiddetta Alisa, che dovrebbe ricoprire le funzioni in modo molto più cogente.

Quello che ritengo si debba fare è chiedere alla Regione quali sono i tempi della programmazione socio-sanitaria e sanitaria sia ospedaliera che territoriale e abbiamo il dovere di informarci anche su come si intende integrarle con quella sociale. Abbiamo un Piano Socio-Sanitario integrato regionale della precedente Amministrazione, partecipato da tutto il territorio, rispetto al quale stiamo chiedendo da tempo come si posiziona la Regione. Abbiamo necessità di avere questo oltre a quello della A.S.L. 3. A me sembrerebbe questo l'argomento generale all'interno del quale mettere le preoccupazioni specifiche. Per esempio chiediamo una "Casa della salute" in ogni Distretto e abbiamo bisogno che ci si dica come organizzarle. Abbiamo un'ipotesi di un nuovo ospedale, la Regione ci dovrà dire quando e se metterà in moto il progetto, e vi è la necessità di sviluppare una serie di servizi nuovi - abbiamo i LEA in procinto di essere adottato - di tipo domiciliare, socio-sanitario e l'erogazione di farmaci innovativi; ma su tutto questo servono informazioni. Credo che il primo soggetto titolato a chiedere chiarificazioni sia la conferenza dei Sindaci, in maniera tale che i suoi partecipanti possano riferire alla Commissione.

LODI - PRESIDENTE

Grazie, assessore Fracassi.

Comincerei con gli interventi. Consigliere Bruno.

BRUNO - F.D.S.

Grazie.

Sarò molto veloce perché altri più competenti di me parleranno di questo argomento, però devo dire che gli interventi accorati degli auditi e dei Presidenti di Municipio mi portano a invitare i colleghi a non fare di questa Commissione l'ennesima operazione cloroformica sviluppatasi negli anni su queste tematiche.

Sappiamo tutti che l'ospedale del Ponente non si fa perché si reggeva solo sulla valorizzazione immobiliare, cioè la costruzione di grattacieli a Sampierdarena e a Spezia negli attuali sedimi degli ospedali. Questo perché? Perché la politica degli ultimi 20, 30 anni prevede una riduzione netta della spesa sanitaria e l'unico modo per sviluppare certe cose è tramite operazioni immobiliari. Sappiamo tutti che quest'aula purtroppo ha scelto di sostenere la creazione del nuovo Galliera e che non si fa un po' anche per un emendamento votato che dice che bisogna tenere del verde nei vari settori, però non siamo di fronte a una politica ignara che non fa scelte. La politica ne fa, come anche i cittadini, che decidono se bloccare o no il traffico, se credere a certe cose o ad altre.

Le scelte sono chiarissime e sono scritte in tutti i documenti di programmazione finanziaria, nei documenti economici imposti dalla Troika all'Italia che purtroppo questo Consiglio Comunale condivide.

LODI - PRESIDENTE

Grazie, consigliere Bruno.
Consigliere Nicolella.

NICOLELLA - LISTA DORIA

Presidente, la ringrazio per la Commissione, che però è un po' orfana dell'interlocutore accreditato, cioè della Direzione dell'Azienda Sanitaria 3, se non della Regione, che sarebbe stato utile per sapere quali sono le corde dell'organizzazione sanitaria. Lo diceva Bruno e sono d'accordo, è tutto comunque ben scritto. C'è il Piano Sanitario per il triennio 2009 - 2012, l'ultimo di cui siamo dotati, dove c'è tutto: che il Celesia sarà chiuso, così come il Busalla e che il presidio ospedaliero unico del Ponente di riferimento sarà Villa Scassi, con le conseguenze che sappiamo. Non è una novità che la riorganizzazione sanitaria penalizza il Ponente, ma è una cosa pensata, attuata e realizzata con atti amministrativi regionali degli anni scorsi. La Viale forse un po' pretestuosamente dice "Io eredito quello che c'era", però sono decisioni prese.

Quello su cui dovrebbe concentrarsi la richiesta dei comitati, mi perdonino, non è andare in controtendenza rispetto alla pianificazione sanitaria, perché il Pronto Soccorso di Sestri è già scritto che è un primo intervento e non può essere diversamente. Sono state messe la Rianimazione a Voltri e la Cardiologia e la Neurologia a Sestri, per cui quando c'è un malato instabile nel dubbio va a Sampierdarena. Il tutto con una grave dissipazione di risorse perché come tentano di essere organizzati gli ospedali del nostro territorio, ce ne sono alcuni di accentramento e altri che fanno un lavoro di supporto, ma il problema è che, anche per assecondare gli umori elettorali, non è stato compiuto il Piano Sanitario, non sono stati fatti centri di alta specializzazione a San Martino o nel Ponente, che poi vuol dire allo Scassi o Voltri, ma degli ibridi che servono a tenere buoni gli abitanti. Gli dici "Non hai la Cardiologia, ma hai la Rianimazione", agli altri "Non hai la Rianimazione, ma hai la Cardiologia", tanto alla gente basta sentir parlare di eccellenze per essere contenta.

Come diceva Lucio Dalla, buonanima, "La cosa eccezionale è essere normali". Qua non abbiamo bisogno di centri che facciano cose pazzesche! Un paziente che va a Sestri e ha un problema che lì non può essere curato, va a Sampierdarena che lo accetta, lo inquadra e poi, se è possibile, lo manda da un'altra parte. Il nostro problema adesso qual è? Che una volta a Sampierdarena non ci si muove di lì, perché accettazione negli ospedali periferici non ce n'è, Sestri non ha posti, Voltri è diventata un'altra azienda, perché da altre parti non è possibile. A casa sembra che una volta che i vecchietti sono stati ricoverati non li conoscono più, nessuno li viene a prendere e il sistema è ingolfato.

Non è l'emergenza che non funziona! Nel Sistema Sanitario ligure se c'è una cosa che funziona bene è proprio questa; lo dimostrano i dati di sopravvivenza delle patologie acute. I problemi sono due: 1) lo diceva Ratto, uno su dieci è diabetico e su di lui influiscono molto le condizioni sociali, economiche, di educazione alla salute, di prevenzione. Di questi alcuni sono sicuramente evitabili. La grossa lacuna, dunque, è la prevenzione, qualcuno che metta in condizione i medici di famiglia di lavorare senza essere oberati dalla spesa farmaceutica, dalla burocrazia.

La Presidente Murrini lo ricordava bene, il Piano Sanitario del 2009 prevede che l'ospedale di Sestri diventi progressivamente raccordo con il territorio, il posto dove i medici di famiglia, se hanno possibilità di tenere qualcuno a casa facendo degli esami, non devono aspettare che muoia per fargli l'autopsia, ma hanno la possibilità di fare il proprio mestiere. In

queste condizioni la Medicina di Base oggi non si può fare, ci vogliono le strutture. Siamo nel 2016 e non esiste più che uno ti guarda la sclera e ti dice "va bene" così. Anche la Medicina di Base deve essere moderna.

Il Piano Sanitario, amici dei comitati, esiste da tanti anni e prevede che a Sestri Ponente non ci sia un Pronto Soccorso di riferimento delle ambulanze. Ad oggi vanno tante ambulanze a Sampierdarena quante a San Martino dove ci sono 1300 posti letto contro i 400 complessivi della A.S.L. 3. Che poi la gente stia sulla barella a Sampierdarena, dunque, è inevitabile; che gli operatori si sparino e gli venga l'esaurimento nervoso lo è altrettanto. Questo deve essere rappresentato alla conferenza dei Sindaci. Il territorio deve pretendere che i propri cittadini abbiano a disposizione un sistema sviluppato di assistenza capillare. È pretestuoso chiedere di tornare indietro rispetto alla programmazione. Manteniamola, anche se discutibile, ma applichamola in tutte le parti così da realizzare un sistema.

Mi sembra di avere detto le cose salienti. Come Consigliere comunale raccomando la rappresentazione alla conferenza dei Sindaci del bisogno di salute. A tutti piacerebbe avere il Pronto Soccorso sotto casa, però non deve essere una targa dove scrivere, ma una cosa dove la gente ha la possibilità di essere assistita. Raccomando soprattutto lo sviluppo di un sistema territoriale in cui i medici siano messi nelle condizioni di assistere le famiglie, perché il territorio è tanto bello, ma portatevelo a casa un vecchietto dopo che è stato 10, 15, 20 giorni in ospedale fermo su un letto. Dalla teoria bisogna passare alla pratica con l'aiuto dei sanitari e degli operatori, di chi sa cosa vuol dire trasferire un paziente, mantenerlo in ospedale o mandarlo a casa.

Giustamente l'Assessore diceva che il Piano Sanitario continua ad essere un libro bianco, però riempiamolo di problemi e soluzioni reali. L'argomento di oggi della conferenza dei sindaci mi sembra orientato verso un'altra direzione, nell'ambito del panorama di disagio per il riferimento dei pazienti si apre la possibilità di un convenzionamento ai privati. Sappiamo che andrà a finire così, se chiudi i rubinetti e non finanzia più il Sistema Sanitario Pubblico, prima o poi la gente va a sbattere la testa da qualche parte; accentuando, questa volta non territorialmente ma verticalmente sul piano sociale, la differenza tra cittadini di serie A e cittadini di serie B. Su questo dobbiamo dire chiaramente che la privatizzazione della sanità va verso il trattamento diverso delle persone contravvenendo alla Costituzione della quale tanto si parla in questi giorni. La differenza di accessibilità ai servizi di salute su base economica è completamente contro i suoi principi più elementari, ma è questo che sta avvenendo ed è ciò su cui, non ideologicamente, ma praticamente non siamo d'accordo. Prego l'Assessore in conferenza dei Sindaci di fare presente che il convenzionamento con le strutture private ben venga, ma in sé è foriero di distinzioni tra i cittadini.

Grazie.

LODI - PRESIDENTE

Consigliere Pastorino.

PASTORINO - F.D.S.

Grazie, Presidente.

Siamo arrivati a questo punto perché chi ha governato alla Regione negli ultimi dieci anni ha fatto delle scelte e la popolazione del Ponente, continuando a votare quelle persone, le ha autorizzate a questo scempio. Oltre alle chiusure, quest'aula ha votato anche per fare il

nuovo ospedale Galliera dove c'è già, dimenticando completamente le promesse sulla Vallata e sul Ponente. Quindi il peccato originale qual è? È quello di avere dato fiducia a quella Giunta, ad un Assessore della Valpolcevera che ha speso un sacco di soldi nell'ospedale di Pontedecimo per poi chiuderlo. Questo è il peccato che ci trasciniamo da anni.

Nel frattempo c'è stata la privatizzazione dell'ospedale di Voltri e io dico: meno male! Non comprendo perché le specialità di Sestri non vengono portate lì per completare il Pronto Soccorso, poiché mancano Neurologia e Cardiologia. Non capisco perché l'ospedale di Voltri, privato come il Galliera, venga trattato in un altro modo - me lo spiegherà qualcuno prima o poi! - né l'Assessore regionale e la nuova Giunta. Ho assistito martedì a un'interrogazione dei Consiglieri 5 Stelle su questo argomento e l'assessore Viale ha detto "Il Piano Sanitario regionale è quello e non facciamo altro che eseguirlo". Allora poteva stare a casa! Se c'è un Piano Sanitario squilibrato, come bene ha detto Iannuzzi, tra Ponente e Levante, una nuova Giunta di diverso indirizzo politico non si capisce perché debba andare avanti come se niente fosse successo. Cosa sono andati a fare, i notai? Tanto più che invece si sono inventati la Alisa, una fabbrica di dirigenti, di retori e non di medici e infermieri. Ho partecipato all'assemblea, ma devo ancora capire come funzionerà.

Assessore, direi di chiedere per l'ospedale di Voltri un Pronto Soccorso che funzioni meglio, con delle specialità. Non capisco perché si debbano portare quelle di Sestri a Sampierdarena, dove già ci sono. Lo chieda alla Viale e le dica: "Ha detto Pastorino, un semplice Consigliere: cosa ci siete andati a fare lì se volete continuare con i danni fatti da Montaldo?".

LODI - PRESIDENTE

Consigliere Chessa.

CHESSA - S.E.L.

Grazie, Presidente.

Ringrazio gli audit e l'Assessore. Mi scuso perché non ho sentito tutti per un altro impegno, ma voglio dire poche cose, più che da tecnico amministratore, da cittadino.

Dal punto di vista professionale e tecnico mi sembra che le cose dette dalla consigliera Nicoletta siano approfondite, razionali e appassionatamente enunciate. Sappiamo bene che sono state fatte tante riunioni cloroformiche per far capire, ma forse anche non capire, i processi cui si andava incontro. Io, non perché appartenente all'eccellenza di San Martino, sono di quelli che pensavano che dovessero essere rinforzate alcune strutture anche a scapito di piccoli ospedali che potevano essere fonti di equivoci dal punto di vista dell'assistenza.

La Commissione odierna parla dell'ospedale Gallino e dell'ospedale Micone, però il fulcro è il carico di lavoro che ricade su Villa Scassi. Sembrava un'illusione il fantastico, fantasmagorico futuro ospedale del Ponente; in effetti c'è già, ma in condizioni di grandissime difficoltà. Una delle cose che ritengo corrette è non tanto sull'emergenza, anche se spazi e tempi ristretti evidentemente creano problemi, ma la possibilità di fare riabilitazione e di continuità assistenziale in altre strutture. Credo che i piccoli ospedali servano molto; quindi dico all'Assessore di non chiedere che venga rafforzato il Pronto Soccorso di Voltri, ma le possibilità di assistenza, i posti letto e di cure intermedie nel Ponente cittadino e nell'entroterra e Valpolcevera. Tra l'altro si legge nella nuova finanziaria che saranno acquisite nuove forze lavoro, mediche e non, nell'ambito della sanità pubblica ed

ecco che probabilmente bisognerà pensare di indirizzarle anche in posti che non siano le cosiddette eccellenze.

Il discorso fatto sui territori e sulla necessità delle "Case di Salute" in ogni distretto credo che debba essere la parola d'ordine di questa Amministrazione e della conferenza dei Sindaci. Lo abbiamo detto noi, lo ha detto l'Assessore e lo hanno anche scritto alla Regione, questa cosa va rivendicata perché non si facciano più parole inutili sui servizi territoriali. Questo è presente anche dalla legge Balduzzi in poi.

Altra questione da dire forte e chiara - come tante altre cose che ha fatto questa Amministrazione, ma che non ha detto in questo modo - è che la scelta per il futuro, o futuribile, ospedale del Ponente è stata già fatta. "Non ci sono i soldi" ci dirà la Regione, ma la scelta è stata fatta ed è Erzelli. Vorrei che questa Amministrazione dicesse chiaramente che sta pensando ad un ospedale del Ponente in quel luogo e che nel frattempo le "Case della Salute" da progetti sulla carta divenissero reali, essendoci anche i posti e, comunque sia, venissero rinforzate le attuali e piccole strutture sotto il profilo della continuità assistenziale.

Grazie.

LODI - PRESIDENTE

Consigliere Putti.

PUTTI - M5S

Grazie, Presidente.

Volevo citare un testo che è diventato un mio riferimento in questi anni di linee politiche. Al capitolo 5, "Salute e servizi sociali e sanitari dei cittadini", dice testualmente: "Organizzare l'impianto e la vita cittadina secondo logiche rispettose dell'ecologia dell'ambiente e della persona, determinando fondamentali della salute fisica, psichica, sociale degli individui, promuovendo una progettualità rispondente alle esigenze dei cittadini e non a mere logiche di bilancio aziendale; finanziare servizi socio-sanitari attraverso la fiscalità e la partecipazione del cittadino alla spesa socio-sanitaria calibrata sul reddito. Per quanto riguarda le politiche di localizzazione delle strutture ospedaliere, nel rispetto delle competenze dei diversi soggetti istituzionali, sarà compito dell'Amministrazione comunale verificare che le stesse siano improntate a criteri di equilibrata distribuzione sul territorio, mantenendo nelle diverse parti della città un'adeguata offerta di servizi ospedalieri, con particolare attenzione alla loro accessibilità". Questo è il programma del Sindaco Doria.

Oggettivamente da quello che è stato riportato qua, ma dalla sensazione che si respira nel territorio dal punto di vista dei cittadini e dall'oggettiva visione che uno ha se vive in questa città come tutti noi, queste cose non sono state perseguite con grande veemenza. Ci sembra che, da quello che emerge, alle volte siano lasciate al presidio e alla spinta dei comitati cittadini o delle organizzazioni dei lavoratori, che ciclicamente richiamano le Amministrazioni ad una sensibilità rispetto a questa, che è una direzione oggettivamente non rispondente ai bisogni della comunità, della prevenzione, ma "a mere logiche di bilancio aziendale". Il più delle volte anche logiche fallimentari di bilancio aziendale. Con tutti i tagli che sono stati fatti la sanità dovrebbe andare benissimo in Liguria, ma non mi sembra che sia così.

Permettetemi un disappunto totale; se ognuno di noi rappresenta migliaia di cittadini che ci hanno votati, il fatto che la Regione non venga mai alle nostre Commissioni credo sia

irrispettoso verso di loro. Vorrei che venisse fatto qualcosa per rimarcarlo da un punto di vista formale. Un'Amministrazione che non va a incontrare i suoi cittadini quando chiedono dei confronti mi sembra assolutamente mancante e il fatto che qua sia venuta due o tre volte in un ciclo amministrativo è assolutamente riprovevole.

Detto questo, credo che se sono state scritte queste cose e se questo era l'indirizzo della Giunta, in questi quattro anni e mezzo non siamo andati in questa direzione. Non mi sembra che la Valpolcevera, il Ponente genovese e l'area del Medio Ponente abbiano avuto un ritorno di maggior tutela anche solo nel pensiero dal punto di vista dell'Amministrazione. Vorrei, quindi, capire cosa non è successo, perché abbiamo dovuto virare sugli aspetti sanitari e quali sono le azioni forti di questi ultimi mesi per andare in questa direzione.

Il nostro obiettivo come gruppo consiliare, lo ripeto, è quello di supportare l'Amministrazione, non di rimarcare che non fa il proprio. A me piacerebbe poter dire che sono state fatte delle belle cose, perché sarebbe un ritorno ai miei cittadini. Quindi se c'è una pianificazione anche limitata nel tempo per fare alcune cose, noi ci siamo. Vogliamo davvero che arrivi ai nostri concittadini l'idea che l'Amministrazione gli è vicina, che si riescono a proporre cose concrete e si lotta con forza. Se poi c'è qualcun altro cattivo, siamo pronti ad andare contro chiunque. In questi quattro anni e mezzo è mancata, però, l'idea di una possibilità e di una voglia forte di lottare per quanto ho letto prima anche rispetto alle politiche di localizzazione delle strutture ospedaliere. Quello che riporta il territorio è altro, non ci sono stati i "criteri di equilibrata distribuzione, mantenendo nelle diverse parti della città un'adeguata offerta dei servizi ospedalieri e particolare attenzione alla loro accessibilità". Questo non c'è stato. Un cittadino che abita in Valpolcevera e deve andare a Sampierdarena affronta un'odissea che è la stessa di chi lavora lì dentro, tra l'altro. Questa cosa è completamente mancata, proviamo ad uscire oggi dandoci compiti anche forti, scomodi, duri rispetto ad altri livelli istituzionali. Su questo ci siamo. L'indirizzo che qualcuno paventava di privatizzazione di questa roba non ci piace e non ci interessa. Nel rispetto dell'impresa privata, la sanità è una risorsa di altro genere che vogliamo si conservi fortemente nella direzione di garanzia. Sarà forse perché veniamo in larga parte da territori che non fanno parte dell'ala fortunata della città, ma vorremmo che questo venisse garantito a tutti.

LODI - PRESIDENTE

Ringrazio i Consiglieri e chiedo agli auditi se ognuno vuole fare una breve integrazione, per poi passare la parola all'assessore Fracassi. Prego.

RATTO - MEDICO DELLA VALPOLCEVERA

Volevo ribadire quanto detto dalla consigliera Nicoletta perché lo trovo molto importante. In Liguria abbiamo uno dei migliori 118 d'Italia, la percorrenza per un infarto da casa alla sala di Emodinamica mediamente è di 58 minuti, in Emilia Romagna di 3 ore, però abbiamo il problema grave e serio di assistere le persone che arrivano a domicilio e di non sapere più dove metterle. Il medico di famiglia deve poter avere accesso diretto ai centri di cure intermedie, anche perché sono previste dagli ultimi decreti le famose aggregazioni funzionali territoriali per l'assistenza di gruppi più ampi di popolazione e le unità di cure primarie, che sarebbero le famose "Case della Salute" dove il paziente fa il prelievo, controlla la glicemia, fa un elettrocardiogramma. La gente va al Pronto Soccorso per fare queste cose. È coperta l'emergenza nella grande Genova, è ottima; sono le cure intermedie, le RSA per

anziani che i Piani Sanitari di 30 anni fa prevedevano in 120 mila unità sul territorio nazionale. Sono sorte solo RSA private a Genova! I laboratori di Sampierdarena, Galliera e San Martino dovrebbero poter coprire tutta la città, ne sono sorti solo di privati, centri che fanno risonanze a 45 euro e bisogna vedere anche il livello della qualità, perché il controllo non viene fatto da nessuno. In questa città uno apre un centro e poi il controllo sulla qualità chi lo fa? Gli stessi Ordini dei Medici sono carenti in questo. Faccio esempi terra terra: dove mandare pazienti che cadono in casa e si rompono il femore; escono dall'ospedale e non sanno dove andare a fare le cure intermedie. Grazie.

LODI - PRESIDENTE

Prego, Presidente Spatola.

SPATOLA - PRESIDENTE MUNICIPIO 6 MEDIO PONENTE

Grazie, Presidente.

Sembra che io possa decampare dall'ordine del giorno; in realtà le due questioni, come ho cercato di mettere in evidenza nel mio intervento, sono connesse.

Prendo atto che quella sulla futura ubicazione dell'ipotetico ospedale del Ponente non è una mera indicazione politica, ma qualcosa di più. Mi fa molto piacere che ci sia una scelta fatta da parte del Comune di Genova, quantomeno dalla Giunta perché non mi risulta ci sia stato un dibattito consiliare in materia di programmazione urbanistica.

Chiederei al Comune di Genova e all'Amministrazione comunale di farsi parte diligente perché si intraprenda nuovamente un percorso riqualificatorio a Cornigliano, nelle aree che finora sono rimaste bloccate.

Le ultime delibere del Consiglio Comunale di Genova su Cornigliano risalgono al 2008, 2009 e ritengo che siano ancora valide perché disegnano un programma di riqualificazione condiviso e fatto proprio dai cornigliesi attraverso un progetto municipale consegnato al Sindaco, su cui ancora attendiamo una risposta. Il problema è che non si sono fatte le cose programmate e formalmente decise in quest'aula.

Se quindi questo elemento ostativo è venuto meno, vorrei che in quest'ultimo scampolo di ciclo amministrativo si riprendesse in mano con veemenza - termine utilizzato in relazione ad altri temi - e con passione il problema della riqualificazione di Cornigliano, dove paradossalmente i soldi ci sono - altrove si dice sempre che non ci sono le risorse - ma non vengono spesi.

Grazie.

LODI - PRESIDENTE

Grazie, Presidente. Ancora un intervento della consigliera Nicolella.

NICOLELLA - LISTA DORIA

Presidente, vorrei fare un'ultima puntualizzazione molto importante. Mi sembra che nel corso della mattinata sia emerso in maniera lucida il fatto che, per quanto appariscente, il sistema delle emergenze non è il punto più malato della sanità, anche se disfunzionante. La

disfunzione risiede, appunto, nell'assistenza territoriale e nelle cure intermedie, in quelle riabilitative e nelle degenze a medio termine.

Su questi punti è facile che si sviluppi nei tempi a venire la cosiddetta "privatizzazione della sanità". Sarebbe appariscente se venisse Humanitas e comprasse San Martino, immaginiamo un movimento di grande cose, ma più facilmente la privatizzazione riguarderà il settore dell'affidamento a terzi dell'assistenza domiciliare e delle cure post-acute.

Siccome la discussione si svolgerà su questi termini, raccomando che non venga dato come pretesto. Funziona un po' come "Shock economy": in questo momento siamo in un disastro e non sappiamo dove mettere i vecchietti, a chi affidare le cure domiciliari, per cui esternalizziamo. Attenzione, lo abbiamo visto con i servizi del Comune che si perde il controllo non solo del servizio, ma anche delle condizioni dei lavoratori. Siccome quello della sanità ad oggi è un settore di impiego, specialmente femminile, di primordine, raccomando che sia fatto presente in sede di conferenza dei Sindaci il rischio di un deterioramento.

Scusate se ne ho approfittato, forse è fuori tema rispetto all'argomento di oggi della Commissione, ma mi sembrava pertinente a quello della Conferenza dei Sindaci.

Grazie.

LODI - PRESIDENTE

Darei la parola all'assessore Fracassi.

FRACASSI - ASSESSORE

Mi sembra che siano usciti molti aspetti di questo arcipelago dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria. Ovviamente mi viene difficile fare considerazioni su tutto ciò che è stato detto, ma un aspetto è stato sottolineato ed è quello che il nostro sistema di emergenza funziona bene, ma i nostri "Pronto Soccorso" spesso sono intasati da problematiche che non gli competono, molti dei quali relativi a popolazione anziana presente in maniera importante sul territorio.

Volevo solo aggiungere alcune considerazioni. Effettivamente il ruolo della Medicina Generale è strategico nella presa in carico dell'anziano e su questo bisogna continuare a lavorare perché questi medici siano veramente *case manager* e soggetti in grado di attivare le risorse territoriali che ci sono e quelle che dovranno esserci.

Ci tengo a sottolineare che è stato sperimentato il progetto "Meglio a casa" che riguarda Villa Scassi e San Martino e permette di avere un mese di assistenza familiare gratuita a chi non è autosufficiente per velocizzare l'uscita dall'ospedale. È profondamente negativo rimanervi troppo a lungo, quindi abbreviare i tempi di degenza non è solo un vantaggio di tipo economico per il sistema sanitario, ma lo è per la salute della persona. È una sperimentazione che sta andando molto bene, che ad oggi è limitata a due presidi. Siamo riusciti come forze politiche che si interfacciano con la Regione a chiedere un'estensione a tutti i cittadini della conferenza dei Sindaci, ma deve riguardare tutti i presidi ospedalieri. Questo è il primo tratto ed è una cosa che chiediamo con forza. Il secondo aspetto è che ad oggi "Meglio a casa" è finanziato con fondi sociali, ma i LEA futuri dicono che questo primo mese dovrà essere finanziato dal fondo sanitario nazionale e i passati dicevano che lo deve essere al 50 per cento. Ritengo che ci vorrebbero scelte più coraggiose rispetto all'utilizzo del

fondo sanitario nazionale proprio per rinforzare le cure domiciliari e permettere, quindi, alle persone di avere trattamenti adeguati al bisogno.

In ultimo accolgo i suggerimenti della consigliera Nicolella. I sistemi di assistenza possono essere esternalizzati con un controllo e con una valutazione serrati. Siccome il suo intervento è stato di tipo generale, ci tengo a specificare che i Servizi Sociali del Comune sono al 90 per cento gestiti da soggetti esterni e che il lavoro che stiamo facendo è un processo di miglioramento continuo e partecipato, laddove un Comune ha un ruolo forte di regia. Penso lei si riferisse ad altri aspetti, ma ci tengo a dire che si è fortemente orientati verso una direzione che sia anche quella di accreditamento di una sistema di servizi domiciliari in grado di dare risposte più ampie ai cittadini. Di questo parleremo presto in Consiglio, dove arriveremo con una proposta di delibera.

LODI - PRESIDENTE

Consigliere Putti.

PUTTI - M5S

Presidente, mi manca solo un pezzo: i compiti a casa.

Usciamo da questa Commissione avendo ascoltato la Giunta, la cittadinanza e gli esperti del settore invitati, però ci diamo un qualche compito?

Magari sono particolarmente rintronato, però ho sentito tutto e il contrario di tutto. Non so se gli auditi sono soddisfatti di avere ascoltato che la parte dell'emergenza va bene così, perché loro ci portavano altro. Non ci siamo presi nessun impegno rispetto alla segnalazione di una difficoltà delle due strutture di Pontedecimo e Sestri, pian piano svuotate fino a morire. Va bene così? Fa parte di una pianificazione che vuole il Pronto Soccorso meno decentrato e più accentrato? Non ci siamo detti se ci va bene così oppure no. D'altro canto, se anche ci andasse bene così, non abbiamo detto cosa tenere vivo in quelle strutture, se vogliamo tenerle vive. Dobbiamo uscire di qua con delle linee politiche secondo me, più o meno condivise, con una maggioranza più o meno significativa. Altrimenti ci siamo raccontati delle cose, ognuno ha detto la sua e andiamo via senza nulla in mano. Voglio qualcosa da portare avanti da domani, come Lancillotto. Mi piacerebbe fosse condiviso dall'aula; se non lo sarà me ne farò una ragione, però vorrei uscire con qualcosa di questo tipo.

Ho ascoltato la Giunta, gli interventi, gli altri Consiglieri. C'è qualcuno in grado di proporre una sintesi di impegni che possiamo prenderci oppure no? Sennò secondo me è veramente limitante una Commissione di questo tipo. Potevamo fare mente locale davanti a un caffè con maggiore soddisfazione per la pancia e la piacevolezza. Se siamo qua, vorrei che davvero uscissimo con qualche impegno concreto.

LODI - PRESIDENTE

Mi permetto di inserirmi nell'intervento del consigliere Putti ricordando che la tipologia e le caratteristiche della Commissione sono date dal Movimento 5 Stelle, che ha anche determinato chi doveva essere audito, senza nulla togliere all'autorevolezza dei presenti. Dato che avete parlato di impegni da assumere, credo che in questo Consesso abbiamo la Giunta e il Presidente Spatola, però di fatto, dal punto di vista dei referenti citati negli

interventi, a partire dalla Direzione Sanitaria della A.S.L. all'assessore Viale, non sono stati convocati per stamattina.

Rispetto ad alcuni interlocutori e di "compiti a casa" mi trovo a dire, senza nulla togliere - lo ripeto - ai presenti, che molti di coloro che dovrebbero assumersene non sono in Commissione.

Do all'assessore Fracassi la parola per capire come risponde alle richieste del consigliere Putti.

FRACASSI - ASSESSORE

Dico una cosa brevissima. Tutto quello che è stato detto oggi verrà portato alla conferenza dei Sindaci; in modo sintetico perché gli argomenti oggi sono altri, ma possiamo benissimo organizzarne un'altra in merito alla programmazione sanitaria e socio-sanitaria; anzi mi sembra del tutto dovuto. Come compito, quindi, mi prenderei questo, chiedendo la partecipazione della Regione e della A.S.L.. L'altro è, invece, un impegno più pratico ed è, nel lavoro di programmazione socio-sanitaria genovese che andremo a fare - ricordate che abbiamo approvato anche in questo Consiglio un Piano locale - di confrontarmi con la Direzione Generale, con la Direzione Sanitaria, con la futura Direzione Socio-Sanitaria, con la nostra Direzione delle Politiche Sociali e con la Direzione della A.S.L. per avviare dei percorsi tecnici di integrazione e di organizzazioni dei servizi territoriali.

LODI - PRESIDENTE

Vuole chiedere ulteriori integrazioni? Vado avanti con gli interventi.
Consigliere Pastorino.

PASTORINO - F.D.S.

Non condivido l'impostazione che la Presidente vuole dare a questa Commissione. Il Movimento 5 Stelle l'ha proposta e gliene va dato il merito, non la colpa, né gli si deve chiedere di fare tutto, anche dandoci le soluzioni.

Così come non condivido le posizioni della Giunta e dell'Assessore. Il Piano Sanitario del 2012 ci hanno detto questi gentili signori che non va bene, così come tutti quelli che vanno al Pronto Soccorso di Sampierdarena o della Valpolcevera e del Ponente. Sono migliaia di cittadini. Vogliamo dire alla nuova Giunta regionale se questo Piano Sanitario gli va bene o no? Se non gli va bene, facciamo un documento e diciamo che bisogna rivederlo perché ci sono migliaia di criticità sul territorio del Ponente. I Consiglieri del centro e del Levante saranno contenti, ma gli altri no e bisogna dire questo alla Conferenza dei Sindaci. I sindaci di Campomorone e di Busalla cosa vanno a dire, che va bene questo Piano Sanitario? Lo sanno cosa succede i Sindaci? Allora dovranno dire, insieme al Sindaco di Genova, che è da rivedere. Propongo questo! Non è nostra competenza? Lo è! Il Consiglio Comunale può dire che non va bene questo Piano Sanitario, ma deve essere condiviso dalla Giunta. Se noi diciamo una cosa, loro ne dicono un'altra, ai Consiglieri del Levante va bene che ci siano tutte le specialità a San Martino e Galliera? Facciamo un documento di indirizzo e andate alla conferenza dei Sindaci a dire che non va bene e che bisogna rivederlo. Non dovete fare i notai, ma metterci le mani e lavorare. Non fate l'Alisa, prima mettiamo a posto le criticità sul

territorio. Questo bisogna scrivere e dire. Si deve votarlo e farla finita, non fare Commissioni e ordini del giorno.

Quanto tempo è che parlate di "Case della Salute"? Poi diventano piastre sanitarie e ce ne accorgiamo dopo! Ma la vogliamo finire una volta per tutte? Facciamo un documento se siamo d'accordo; altrimenti piantiamola lì e, come dice il Presidente, va bene questo Piano.

LODI - PRESIDENTE

Consigliere Pastorino, ribatto sulla sua provocazione perché forse non ha capito il mio intervento. Rispondevo all'indicazione del consigliere Putti ribadendo non tanto che questa Commissione non fosse importante, tant'è vero che è stata convocata in quanto si riteneva che fosse un argomento di pertinenza, ma rispetto agli auditi, dato che lui parlava di impegni avendo menzionato anche responsabilità che non sono a questo tavolo, che il risultato è proporzionale a ciò che è stato richiesto. Ripeto, senza togliere niente ai presenti, credo che il loro livello sia di ascolto della situazione, ma non decisionale; cosa molto diversa dal dire che la Commissione non ha senso di esistere, lo voglio precisare. Dato che si parlava del non avere ottenuto nulla, essendo Presidente ho sottolineato che alcuni referenti menzionati negli interventi e che dovrebbero prendere delle decisioni non sono stati convocati stamattina. Questo anche per chiarire quali sono i livelli decisionali e quali quelli di ascolto. Abbiamo sicuramente ascoltato interventi importanti e aggiornato la situazione che purtroppo la Commissione conosce molto bene, come minimo da quattro anni e mezzo.

Consigliera Nicolella.

NICOLELLA - LISTA DORIA

Grazie, Presidente.

Anche io ritengo che la Commissione sia stata importante perché rappresenta un bisogno che, per carità, abbiamo ben chiaro, ma che ribadisce e impone l'esigenza di correttivi. Il Piano Sanitario che prevede il ridimensionamento dell'ospedale di Sestri è vecchio. Il nuovo, che si pone obiettivi ambiziosi in termini di integrazione socio-sanitaria, territorio e promozione della salute, non è ancora stato presentato. Lo sarà alla Conferenza dei Sindaci in una seduta dedicata.

La domanda è: il libro bianco per la salute, che prima o poi dovrà diventare un documento di programmazione sanitaria, dovrebbe secondo le nostre intenzioni recepire il bisogno rappresentato dai cittadini e dagli addetti ai lavori e introdurre questi elementi di correzione della disparità nel trattamento sanitario. Se ha un senso fare un documento - non so se abbia un'utilità, perché con tanti anni di documenti consiliari ho perso completamente la fiducia anche in seno all'attività comunale - non c'è problema, semmai tiriamo fuori dal cassetto quelli che abbiamo scritto negli anni scorsi e possiamo proporre quanto è emerso nell'ambito della Commissione in maniera condivisa come correttivo di una situazione di desertificazione ospedaliera che è già in atto. Quello che possiamo proporre, cioè, è dire: "Va bene, c'è un Piano che falciava l'assistenza ospedaliera. Ci sono dei correttivi?", "Sì", "Forse", "Non lo sappiamo". Se non li mettiamo in atto e non prendiamo quegli indirizzi, non lo sapremo mai. Quindi il mio suggerimento, se vogliamo fare un documento, è: "Stante la situazione di profonda penalizzazione del sistema ospedaliero del Ponente, ci raccomandiamo che vengano assunti questi correttivi. È un'organizzazione contenuta nello stesso Piano Sanitario che chiude gli ospedali, però siccome non abbiamo aperto nulla che facesse da

vicario, ci raccomandiamo", senza inventarci niente, "che questo venga attuato". Questo secondo me potrebbe avere un senso. Dove finisce il documento consiliare? Probabilmente intorno alle lune di Saturno come tutti gli altri. Però se serve la disponibilità, mi metto completamente a disposizione.

Le chiedo, Assessore, di chiarirmi se il Consiglio Comunale partorisce un documento, il contenuto in che sede venga recepito.

Grazie.

LODI - PRESIDENTE

Consigliere Putti.

PUTTI - M5S

Raccogliendo lo spunto del consigliere Pastorino e provando a rispondere per quanto riguarda me alla domanda finale della consigliera Nicoletta, promuoverei un documento realizzato dal Consiglio Comunale tramite lo strumento che riteniamo più opportuno, mozione o delibera, da lasciare alla Giunta come indirizzo. Secondo me sarebbe la cosa più opportuna. Se c'è qualche Consigliere disponibile a lavorarci, che ritiene di avere raccolto gli stimoli e gli spunti occorrenti per realizzarlo, va bene.

LODI - PRESIDENTE

Consigliere De Pietro.

DE PIETRO - M5S

Grazie. La mia in realtà è una mozione d'ordine che non riguarda in modo specifico l'argomento.

Volevo ricordare che c'è una lunga lista di Commissioni in attesa, soltanto del 5 Stelle ne abbiamo contate più di trenta. Abbiamo ricevuto dal Presidente, coordinatore Chessa l'elenco complessivo e abbiamo trovato in alcuni casi delle incomprensioni - per esempio avevamo chiesto una Commissione per il problema della causa persa sul Monte Contessa, il canile, e abbiamo trovato una nota che dice "in attesa del Regolamento Animali", evidentemente non c'è stata comprensione nella trasmissione della richiesta - per cui volevo chiedere gentilmente la ricezione settimanale per tutti i gruppi consiliari dell'aggiornamento della lista delle Commissioni in attesa, in modo tale da verificare sia eventuali errori che l'andamento generale.

Ricordo che abbiamo solo noi una trentina di Commissioni in attesa, alcune importantissime ma rimandate da mesi nonostante l'attività in Consiglio Comunale, specialmente prima dell'estate, fosse praticamente annullata.

Essendo Presidente anche il Presidente Chessa, faccio presente questa mia richiesta che spero sia fatta propria anche dagli altri gruppi. Grazie.

LODI - PRESIDENTE

Ci sono altri interventi?

Rispetto alla proposta del consigliere Putti per chi è disponibile e interessato tra i Consiglieri della Commissione, si tratta di un invito chiaramente aperto a tutti.

Ringrazio gli auditi.

Buon pomeriggio.

E S I T O:

Aggiornamento sulla situazione degli ospedali Gallino di Pontedecimo ed Antero Micone di Sestri Ponente. <u>Sono previste audizioni</u>	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
--	--------------------------------

Alle ore 11.38 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

La Segretaria
(Marina Bertelli)

Il Presidente
(Cristina Lodi)